

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati di annunziarsi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. li (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 APRILE.

A forza di interim il conte Potoki è riuscito a mettere assieme un ministero qualunque, il quale non avrà altra missione che quella di procedere allo scioglimento del Reichsrath ed alla elezione di nuove diete, ai cui delegati saranno presentati due progetti di legge, tendenti l'uno alla riforma elettorale e l'altro alla revisione della Costituzione in senso autonomista. Esaurita questa missione è probabile che il ministero subisca un nuovo rimpasto, un più lo e più regolare, richiemandosi forse nel gabinetto, alle finanze, il Brest, la cui attitudine e onorabilità sono generalmente riconosciute e in lucendo ad assumere un portafoglio anche il Reichsbauer, il leader della sinistra. Però si prevede fin d'ora che col conte Potoki avrà una maggiore preponderanza non sarà che passeggera, dacché la nuova Assemblea legislativa, che avrà senza dubbio il carattere d'una Costituente, darà al nuovo ministero parlamentare un carattere in armonia colla rispettiva importanza delle diverse nazionalità dell'impero.

La Francia la crisi ministeriale continua a non andare né innanzi né indietro. In quanto al Buffet pare che la sua dimissione sia cosa definitiva, ma circa al Daru le informazioni sono molto confuse. Lo si dice dimesso e si nomina anche il suo successore, chi vuole Drouyn de Lhuys, chi vuole La Guéronnière; ma viceversa lo si vede alla Camera seduto al banco ministeriale, e si continua a sperare che egli rimarrà nel gabinetto. È certo peraltro che l'imperatore e la maggioranza del ministero non intendono ceder di un punto sul pieno potere del principe di appellarsi al popolo senza l'intervento dell'Assemblea legislativa; e anche il marchese Andelarre, andato alle Tuileries per cercar modo di conciliare le parti discordi, non è riuscito nella sua missione. Intanto il Duvigneau ha presentato al Senato la sua relazione sul Senato consulto, la cui discussione deve cominciare domani. Probabilmente si rinuncerà a votarlo per acclamazione, onde tirare un po' in lungo la cosa e dare modo alla crisi ministeriale di terminare in un modo o nell'altro. Le principali modificazioni portate al progetto si possono riassumere in queste: l'articolo che dice che l'elezione ha per base la popolazione è stato soppresso, il che agevolerà le combinazioni nel rimpasto delle circoscrizioni elettorali, da farsi per legge, e l'imperatore, conservando il diritto di nominare i senatori, sarà tenuto a sceglierli in de-

terminato categorie. L'ultimo articolo determina che le modificazioni fatte al plebiscito del 20-21 novembre 1862 dalla Costituzione presente saranno sottoposte alla sanzione del popolo. Secondo la dichiarazione del signor Ollivier, questo diritto del popolo sarà esercitato dal 1° all'8 del mese venturo, e lo stesso Ollivier ha dichiarato che domanderà domani al Corpo Legislativo di prorogarsi fino a che il plebiscito sia terminato. Si torna a parlare d'una generale amnistia che terrà dietro al risultato del plebiscito, riguardato come il prologo d'un'era nuova della politica governativa.

Si fa sempre più chiaro che il nuovo ministero württembergese è prussiano fino nel midollo. Nella sua recente circolare egli si mostra favorevolissimo a quei trattati d'alleanza difensivi ed offensivi di cui la Abend-Zeitung di Mannheim dice: Il Cesare del Nord, quando gli verrà il ticchio di fare una guerra, non avrà che a mandare nell'Alemagna d'I Sud un corriere cogli ordini rispettivi; e noi dovremo senza borbottare lasciarci sgozzare ad onore e gloria di sua maestà nordica e a consolazione di tutto il mondo. Per giunta poi si parla d'una circolare spedita non ha molto dal governo berlinese a quello di Stoccarda, nella quale si dichiara che la Prussia interpreta i trattati d'alleanza nel senso che, secondo le circostanze, i governi alleati sono obbligati a combattere non solamente i nemici esterni, ma benanco gli interni.

In parecchi giornali si parla del ritorno del governo spagnolo al disegno della candidatura di un principe italiano. All'eccezione di Topete, tutti gli altri ministri erano alienissimi dal duca di Montpensier; tuttavia l'insistenza del Topete, e un complesso di circostanze politiche favorevoli al Montpensier lo avevano forse fatto credere possibile. Ma il duello di Montpensier con l'infante Enrico di Borbone, la catastrofe che ne seguì, e la condanna del duca, per quanto leggiera, resero di bel nuovo impossibile la sua candidatura. O a poi non si tratterebbe più della candidatura di un duca di Gova, ma invece di quella del duca d'Aosta, e sembra che questa proposta, non in modo ufficiale e neppure officioso, ma in termini larghi ed in forma preliminare, sia per affacciarsi dal governo spagnolo. Nientemeno che generalmente si crede che stavolta l'offerta non avrà l'accoglienza medesima che si fece alla prima. E tanto le voci di prossimi movimenti carlisti in Spagna continuano regolarmente a girare.

La Camera inglese si è aggiornata ai 25 del mese corrente, dopo che le fu presentato il bilancio il quale presenta il fenomeno di una eccellenza di entrate sopra le spese. Anche in Rumania la Camera si è prorogata perché il ministero possa nel frattempo ricostituirsi.

Pare che finalmente sia terminata la guerra nel Paraguay. Lopez, battuto dal generale Camarra ad Anquihum sarebbe stato ucciso in battaglia. Le reliquie del suo esercito furono fatte prigioniere dagli alleati.

P. S. Un dispaccio giuntoci tardi porta che il ritiro del conte Daru dal ministero francese è positivo. Dicesi che questo ritiro avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della Nota già preparata per la Curia Romana, e che il Governo francese assumerà verso quest'ultima una politica d'aspettazione.

LETTERE

di
FABIO GIOVAGNO

All'on. Deputato sig. Comm. ⁵ **Gius. Giacomelli**

III.

Moralizzare! Ecco il segreto per imprimere infallibili elementi di prosperità politica ed economica al paese e per restaurare, senza novelli agravi, la stremata finanza. Ora, se il Governo vuole iniziare un'opera così benefica, così rigeneratrice e solenne deve cominciare da sé, deve moralizzare la pubblica amministrazione, questa grande macchina che ha per naturale movente la giustizia, per mezzi conservatori l'attività e il patriottismo, e per principio di propria distruzione l'arbitrio e l'anarchia.

La giustizia o la morale amministrativa non è soltanto una pubblica virtù, ma è una scienza positiva che ha i suoi assiomi, le sue definizioni, le sue esperienze e i suoi problemi che possono essere risolti con regole invariabili come quelli delle scienze esatte.

La giustizia o la morale amministrativa ha precipuamente per oggetto l'onestà dei governanti e quella dei funzionari che ne dipendono; ma l'onestà vera, una, incrollabile, non quella ibrida, elastica, variopinta, che Michiavelli, Hobbes, Grozio ed altri di simile scuola hanno creduto fosse propria degli uomini pubblici. Pur troppo le strane teorie di quegli autori ebbero ed hanno un inponente proselitismo, onde in ogni classe trovansi persone che mullano di ridicolo e di spregio il diritto e la probità; per esse il rispetto ai diritti dell'individuo, la fede agli impegni contratti, la franchezza e l'onore sono de-

bolezze di animo puerile, chimere filosofiche, sogni d'intelletto povero e incolto.

Gente di tal conio, se fa parte dell'amministrazione, è la piaga che la deturpa ed una infinità di mali e di sozzure produce; perciò se vuoi moralizzare davvero fa d'uopo cercare nell'amministrazione per isvelarle dal seno, ove vi si fossero infiltrati, questi uomini corrotti e corruttori che insegnano ad operare nell'isolato interesse dell'individuo postergando ogni dovere sociale, che impediscono davanti al vizio come al cospetto della virtù sono nei loro atti stranieri sempre ad ogni sentimento generoso, che calpestanto ogni scrupolo, ogni rimorso o per favorire, a danno dei meritevoli, avventurati fannulloni o per compiere inesorabilmente una privata vendetta, che sotto il velo dell'interesse generale, del bene del servizio commettono a fronte alta i più neri delitti e che come diceva Giugurta de' Senatori Romani — non aspettano che un compratore per vendersi.

Se a cariche eminenti segga taluno di questi esseri perniciosissimi, la demoralizzazione ne' pubblici uffici toccherà ben presto il più basso grado, trasformandosi per logica conseguenza nelle masse che, alla loro volta, disprezzando uomini e cose ricuseranno ubbidienza alla legge quasi fosse mostruoso aborto di uomini egoisti, ingannatori ed avversi, per riconditi fini, al bene della nazione.

Da questa ch'io credo dover dire terribile ipotesi e che altri proclama come verità inconcussa e palpabile, guerra spietata sui giornali al Governo, da cui maliziosa e tranelli per sfuggire al peso delle imposte, una quozza vana la siudata e l'istigazione, l'urna elettorale, le concussioni negli uffici, i tumulti in piazza, il nuovo ed eccezionale caso dell'infedeltà sotto l'onorata assisa militare, da ciò pericoli e imbarazzi d'ogni maniera e quindi nella moltitudine un certo sollaccheramento del tempo passato, onde trionfano i nemici dell'unità italiana che non hanno rinunciato ancora alle loro liberticide speranze.

Dunque ripetiamo una terza volta, cento volte, mille, e sempre, — bisogna moralizzare l'amministrazione, bisogna amputare da questo corpo languente i membri cancerosi che le intettano tutta la vitalità sua, bisogna non solo guarire il male

APPENDICE

LA PERLA DEL VILLAGGIO

DI
WASHINGTON IRVING

Traduzione dall'Inglese

DI FERDINANDO PAGAVINI

May no wolf howl; no screech owl stir
A wind about thy sepulchre!
No boisterous winds or storms come hither
To stir or wither
Thy soft sweet earth! but like a spring,
Love keep it ever flourishing.

HERRICK

Durante una escursione per le più remote contee dell'Inghilterra, io mi trovai ad uno di quei crocevia che conducono nelle più solitarie località del contado, e passai il dopopranzo in un villaggio la cui situazione non poteva essere più remota e più bella. I suoi abitanti avevano quella primitiva semplicità che si trova assai raramente nelle borgate fiancheggiatrici le strade maestre. Io decisi di passarvi la notte; ed avendo destinato per tempo, ci acciesi a godere la bellezza del vicino paesaggio.

Cominciai col dirgermi verso la chiesa, che sorgeva a poca distanza dal borgo e che era degna veramente d'essere vista, specialmente pel suo campanile coperto talmente di edera che soltanto qua e là una controscarpa sporgente, un angolo di muro nerastro, od un ornato d'un intaglio fantastico apparivano all'occhio attraverso quel verde involucro. Era una placida sera. Il mattino era stato oscuro e piovoso, ma, nel pomeriggio, il cielo si era in parte rasserenato, e benché qualche nube ostinata tenesse il campo tuttora, vi era, verso occidente, un largo tratto di cielo del colore dell'oro, dal quale gli ultimi raggi del sole, passando attraverso il torrido fiamme d'gli a beri, spargevano sulla magica scena come un melanconico e soave sorriso.

Assiso sopra un cippo già mezzo affondato, io andavo pensando, come lo suadeva alla mente quel-

l'ora tranquilla, ai tempi trascorsi e agli anni della mia giovinezza — alcuni lontani, alcuni già discesi sotterra — e compendiami in quella pensosa melanconia che è talvolta più dolce della gaiezza medesima. Ad un tratto mi percossi l'orecchio il suono della campana della prossima torre; quel rintocco ammonizzava con la mestizia d'un luogo, e secondava così la mie rimembranze che trascorse del tempo prima ch'io m'accorgessi che la campana suonava a mortorio.

Vidi allora un corteo funerale attraversare il villaggio, girare per un chiassuolo, scomparire e ricomparsa fra i vuoti d'una siepe elevata e quindi passarmi d'appresso. La bara era portata da giovinetti, vestuti di bianco; ed un'altra giovinetta la precedeva portando una corona di candidi fiori, simbolo della giovinezza e della purità della povera morta. Dietro la bara venivano i genitori, due villici della migliore apparenza; il padre cercava di nascondere il proprio dolore; ma l'occhio fisso e quasi incantato, le ciglie contratte e il volto a solchi profondi mostravano a chiari segni la lotta che l'anima sua sosteneva. La moglie gli pendevasi dal braccio e piangeva, piangeva, dando in quei convulsi scoppi d'angoscia che soltanto una madre prova sulla tomba della propria creatura.

Io seguii il mesto corteo nella chiesa. La bara era deposta nella nave centrale, e la ghirlanella di rose bianche e un paio di guanti pur bianchi erano appesi sopra lo scanno già occupato dalla defunta.

Tutti conoscono la commovente impressione che produce sull'animo un rito funebre, perchè chi è così fortunato che non gli sia mai avvenuto di accompagnare alla tomba un essere amato? Mi quando questo rito è compiuto sopra gli avanzi mortali dell'innocenza e della bellezza, colpita nel fiore dell'esistenza, l'impressione che ne deriva è ancora più profonda e toccante. Quanto la bara fu calata sott'erra, le giovani compagne della defunta diedero in uno scoppio irrefrenato di pianto: il padre sforzavasi ancora di dissimulare i suoi sentimenti e di confortarsi colla promessa: *beato colui che muore nel Signore!*; ma la madre, la madre privata di

quel diletto fiore, tronco e appassito appena sbocciato, rassomigliava a Richele che piange i suoi figli e rifiuta ogni conforto.

Ritornato all'albergo, io appresi tutta la storia della povera morta, una semplice storia, come se ne racconta sovente. La giovinetta era l'orgoglio dell'intero villaggio; suo padre, un tempo agiato agricoltore, era caduto in misero stato; avendo in lei la sua unica prole se l'era allevata in famiglia in tutta la semplicità della vita campestre. La giovinetta era stata istruita dal pastore della parrocchia, del quale, di tutto il piccolo gregge, era la piccoletta la più favorita. Il buon uomo vegliava sulla sua educazione con cura paterna, e se la sua scienza era assai limitata, bastava tuttavia allo scopo, dacché si trattava di educare la giovinetta secondo il suo stato, senza farle nascere idee superiori allo stesso. La tenerezza de' suoi genitori e l'esenzione da ogni rozzo lavoro, avevano in lei favorito un carattere grazioso e delicato che s'accordava con l'amabilità della sua bella persona.

La superiorità delle sue doti incantevoli era sentita e riconosciuta dalle sue stesse compagne, ma senza alcun misto d'invidia, dacché queste doti erano ancor sorpassate dalla spontanea affabilità e cortesia de' suoi modi.

Il villaggio era una di quelle località fuorivie che ancora conservano molti vestigi degli antichi costumi dell'Inghilterra. V'erano dei trattenimenti rurali, dei passatempi festivi, e si osservavano ancora, benché parzialmente, i riti, una volta popolari, del Maggio. Questi ultimi venivano specialmente promossi dall'attuale pastore che, appassionato per quanto sapeva d'antico, riteneva di aempiere perfettamente la propria missione eccitando fra gli uomini il buon volere e la gaiezza. Sotto gli auspici del degno pastore, l'Albero di Maggio veniva piantato in mezzo ad un praticello, e il primo giorno del mese che era da celebrarsi, lo si decorava con ghirlande e penneucelli, mentre si nominava la Regina del Maggio, come in *titio tempore*, perchè presiedesse i divertimenti e distribuisse le ricompense ed i premi. La situazione pittoresca della borgata e la strava-

ganza di queste rustiche feste, vi attraevano spesso dei forestieri. Fra questi, un primo di Maggio, comparve un giovane ed elegante ufficiale, il cui reggimento era stato di recente aquartierato nelle ville vicine. L'ufficiale fu assai soddisfatto del carattere primordiale dello spettacolo; ma fu, soprattutto, rapito da quel raggio di beltà e di candore che era la Regina di Maggio, l'orgoglio del nostro paesello, che, incoronata di fiori, arrossiva e sorrideva nel grazioso contrasto che in lei avveniva fra la timidezza e il piacere. La semplicità dei costumi rurali facilitò all'ufficiale la di lei conoscenza; gradatamente la conoscenza divenne intimità, ed egli cominciò a corteggiarla con quella leggerezza sbadata con cui un giovane e brillante ufficiale può prendere a scherzo l'ingenuità d'una fanciulla nata nei campi.

Nel suo contiguo nulla vi era che potesse ragionevolmente allarmare, dacché mai le avesse parlato, né mai le parlasse di amore. Mi vi sono dei modi, più eloquenti ancora della parola, per manifestare l'amore, e questi modi hanno pel cuore un linguaggio al quale egli tenta invano resistere. Uno sguardo, una inflessione di voce, le mille tenerezze, che emanano, per così dire, da ogni atto, da ogni parola, ecco quello che costituisce la vera eloquenza amorosa, che può essere sempre sentito ed inteso, ma non può esser descritto. Qual meraviglia che questa eloquenza vicesse un cuor giovane, innocente, sensibile? Essa amava senza saperlo, nè si curava di precisare che fosse la crescente passione che assorbiva ogni suo pensiero, ogni suo sentimento, o di conoscerne le conseguenze. Essa non pensava al futuro. Quando egli era presente, le sue parole, i suoi sguardi occupavano tutta la di lei attenzione, e quando era partito, la giovinetta non faceva che ritornar colla mente a quanto era stato detto nel loro convegno. Aggirandosi assieme per gli ombrosi viali della vicina campagna, essa gli additava nuovi punti di vista, nuove bellezze del circostante paesaggio; egli, in un linguaggio nobile, eletto, le mormorava all'orecchio gli accenti incantevoli della poesia.

(Continua.)

prime, perchè nota abbastanza, mi soffermo a dire che nel Riccardo Dartington, o specialmente nella scena in cui questi ritorna da Londra per ottenere dalla moglie il divorzio, la signora Pedretti ed il sig. D'ingenti elettrizzarono il pubblico in modo da essere più volte chiamati all'onore del proscenio.

Questo dramma del resto, a cagione delle passioni ritratte nella guisa la più straziante, lasciò nell'uditorio una traccia di non lieve tristezza, la quale però dovette ben presto cadere il campo ad una unanime illusione, destata dalla briosa commedia *L'Ajo nell'imbarazzo*. Il sig. Cilloud in questa fe' prova della sua valentia di vero artista, ed io non mi perito di certo nell'affermare che sulla scena del Sociale noi non lo abbiamo mai veduto quale egli si appalesò nella parte del Don Gregorio. Degno di assecondarlo, si mostrò il sig. A. Parrini, il quale rappresentò così al vero la balordaggine del marchese Pippetto da eccitar a riso smodato anche le labbra degli astanti più sostenuti. Il signor Parrini pare destinato dalla natura a brillare sul teatro, o con certi atteggiamenti, con certi salti, egli sa destare nel pubblico un riso così spontaneo da non lasciar dubbio che egli non sia fra uno dei suoi beniventi.

Ma veniamo alla *Vecchie Storie*, che il Ferrari non avrebbe dovuto pubblicare col suo nome, o meglio non avrebbe dovuto scrivere se più si fosse curato di rispettare se stesso ed il buon gusto comune. Poche scene, in cui tuttavia si scorge la sua mano maestra, e poi non arte ma orpello, artificio così nella condotta, come nell'argomento e persino nella lingua. Nel terzo atto appena v'è qualche lampo di luce, ma del resto tenebria, in mezzo a cui s'offusca e totalmente scompare il maggior astro, nel qual l'Italia confidava per il risorgimento della drammatica. Nè io credo che in alcuno dei moderni drammi francesi s'abbiano le brutture che si rinvennero in questo atto di questo, poichè non fu altro quell'orologio tiranno che strazia l'anima dei personaggi che sono in scena, in uno a quella degli astanti, che hanno la ventura di non annojarsi, prova manifestamente l'abjura del Ferrari alla stessa scuola che già gli procurò larga messe di onori e fama di primo commediografo moderno italiano. Nelle *Vecchie Storie* tutto si può dire è soggetto a censura, incominciando dalla confusione che ha principio nel prologo con quei figli illegittimi, e terminando collo smarrimento della parola fratello che si protrae pressochè alla fine della produzione.

Ma poichè di questa sfuriata di errori si occuparono estesamente parecchi critici, i quali biasimarono altamente la falsa scuola a cui il Ferrari oggi indirizza la drammatica, io trovo conveniente di abbandonare questo campo spinoso per far sentire meno brusca la parola a taluno di quegli che sono addebiati al culto della figlia di Rascio.

Egli è inutile ch'io ripeta alla signora Pedretti gli encomi che le feci più sopra, giacchè se colla produzione mutarono le scene, ella rimase sempre eguale a se stessa, cioè grande in guisa da far incantare di meraviglia tutti gli astanti.

La sua parte di Virginia è quella del marchese Catania (v. g. A. D'ingenti) furono le meglio sostenute, quantunque anche gli altri ponessero ogni studio per non lasciar naufragare il lavoro del Ferrari. — Il sig. Ponthier, (Carlo Romani) in tutta la parte, ma specialmente nella scena della ferita al terzo atto, mostrò buona disposizione a progredire nell'arduo arringo in cui s'è da poco incamminato, e s'egli smetterà quel timore di cui troppo facilmente si lascia prendere dinanzi a un pubblico numeroso, non potrà certo non venire apprezzato quanto gliene danno diritto il suo amore all'arte e la sua non comune intelligenza.

Anche il sig. Artale, nella parte del Sangrandi, si addimostrò artista provetto, ed è male soltanto che egli sia entrato da poco in questa compagnia, e che non possa per conseguenza mai saper bene la propria parte.

Chi invece mi fece pena e meraviglia in scena, fu la signora Elena Fabbrì, (marchesa Carlotta) la quale se si deve giudicare dalla prima parte di qualche importanza che sostenne in questo teatro, non si può dire ch'ella non abusasse ancora di molto studio quando non sia d'inclinazione.

La *Moda*, recente commedia in tre atti del signor Ettore Dominici, piacque abbastanza allo scarso uditorio dell'altra sera quantunque essa non abbia corrisposto all'aspettazione del pubblico che si attendeva da questo titolo un argomento più interessante. E difatti credo anch'io che il pubblico avesse ragione, poichè il Dominici, benchè abbia tentato di ritrarre la presente epoca d'ingenti, ed una società insafardata di merchia e di vernice, pure egli vi è riuscito in poca parte soltanto, dacchè l'argomento che prese a trattare offriva un campo certo più vasto di quello che egli non abbia esplorato. D'altronde il Dominici anche in quel poco che ha fatto, non si è strettamente tenuto al soggetto che gli veniva imposto dal titolo della sua commedia, e sembra anzi che egli se ne sia dipartito subito, ha preso la *mada* quale sinonimo del vocabolo vizio.

Anche nello svolgimento dell'azione ci sarebbe a che dire, ma io mi limito semplicemente a notare che essa diviene più fredda mano, mano che la commedia si avvicina al suo fine. Il primo atto riesce invero piacevole perchè vivo, bene sceneggiato e di sicuro effetto; ma il secondo costituisce un gioco d'ottica, un'azione fittizia, un agglomeramento di parole sopra parole, mentre finalmente il terzo poco ha di così notevole che valga a solleticare l'attenzione del pubblico.

La *Moda* ha però uno scopo morale che onora altamente il suo giovane autore, il quale diede già coi suoi splendidi prove del suo sapere da non lasciar dubbio che un giorno egli non possa ottenere un bel posto tra gli scrittori drammatici italiani. Che se io giudicai un po' troppo severamente la sua commedia, debbo confessare che mi resta tuttavia qualche perplessità sulla verità delle mie asserzioni, dacchè è probabile che a questo io sia stato indotto dal modo stentato con cui la espose la compagnia. E se a dir vero mi sento disposto a tirare un velo pietoso su questo fatto, si è a tutto merito della *Miss Mutton*, recitata ieri sera assai bene, e di quel graziosissimo scherzo *Come finirà?* in cui il brillante sig. Fortuzzi fu salutato dal pubblico in modo da far chiaramente apparire che ad Udine egli lascia un vivo desiderio di sé.

A giurando una larga messe di applausi alla compagnia che si reca a Bologna, e ringraziando la Presidenza del Sociale per le tante belle serate che ci fece passare, chiudo per questa quaresima la serie dei miei articoli, non senza però chiedere venir ai lettori che ne furono annoiati e assicurarli che tale non era veramente la mia intenzione.

M. H.

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA Comitato Medico del Friuli

I signori Soci sono invitati alla seduta generale che avrà luogo nel giorno di Sabato 30 corrente alle ore 12 m. precise nell'Ospedale Civile di Udine.

Ordine del giorno

1. Lettura del protocollo della Seduta antecedente.
2. Nomina del Presidente e del Cassiere in sostituzione ai defunti D. R. Marzuttini e farmacista Fabris.
3. Comunicazione del D. R. Mucelli sulla pellagra e proposte di nuovi studi sulla stessa.
4. Interessi di Comitato — Pensioni dei Medici Comunalisti — Condotte mediche — Tariffa delle visite ecc. ecc.

I Vice Presidenti
D. R. LIANI, D. R. ROMANO

Il Segretario
D. R. Joppi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 aprile contiene:

1. Un decreto del 17 marzo, con il quale il gabinetto del ministro, che costituisce l'attuale 1ª divisione del ministero della marina, rimane soppresso a datare dal 1º del p. v. aprile.

I servizi assegnati alla stessa divisione saranno ripartiti fra le altre, a norma di apposite disposizioni ministeriali, eccettuati quelli che, avendo un carattere tutto speciale e particolare, il ministro affiderà ad un suo segretario particolare.

Il personale militare di essa divisione gabinetto farà ritorno al proprio corpo, e quillo civile andrà a prestar servizio nelle altre divisioni.

2. Un R. decreto del 10 aprile, con il quale è istituita una Commissione reale per istudire e proporre i mezzi più acconci a coordinare fra loro i vari gradi degli insegnamenti tecnici e professionali. La Commissione presenterà entro un mese la sua relazione, la quale verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

Il lavoro delle Commissioni procede nei suoi principi con qualche difficoltà. L'impedimento principale nasce da ciò che il nesso esistente tra i vari progetti, l'esame dei quali è ripartito tra le diverse Commissioni, rende difficile un giusto criterio su quei provvedimenti che le singole Commissioni debbono discutere e ponderare isolatamente. Questo è del resto concetto capitale, ed il S.lla intervenuto in seno alle Commissioni, ne ha fatto dichiarazione, osservando che si recherebbe imperfetto giudizio delle varie parti del suo programma finanziario, se non si tien conto almeno in massima, delle necessità in cui si trovava il Governo di fare non tanto cose buone in se stesse, quanto acconcie ad ottenere, nello assieme un solo e determinato scopo, l'assetto delle finanze.

Intanto si prevede che sarà ben difficile che la presentazione dei singoli rapporti abbia luogo alla data precisa del 1º maggio. Ardito e minuto è il compito delle tre Commissioni incaricate dei provvedimenti finanziari rispettivamente l'ordinamento militare, l'ordine giudiziario e la materia della pubblica istruzione: eppure la quarta Commissione ha dovuto riconoscere fin dalla prima seduta che essa sarà costretta ad osservare alla lettera la disposizione per cui essa non potrà intraprendere il suo lavoro finchè essa non avrà avuto comunicazione del risultato al quale saranno pervenute le altre Commissioni.

Si osservò infatti dai vari commissari, e fu espressamente confermato dallo stesso Ministro che la convenzione colla Banca, parte essenziale sul piano finanziario, è cosa buona o cattiva secondochè il pareggio sia o meno conseguito. Tutto al più si potrà istituire uno studio preliminare intorno alla conversione dei benefici parrocchiali che, come si sa, è cardine della progettata condizione.

— Leggesi nella Riforma:

Il presidente della Camera ha annunziato lunedì 11 corrente che il deputato Alvisi ha presentato una contri-proposta al progetto omnibus del pareggio. A quanto ci consta, sappiamo che base di esso è la tassa di famiglia proporzionalmente progressiva in sostituzione dei decimi di aumento sia nelle imposte che nella quota di ricchezza mobile e del macino;

altra proposta di riordinamento del sistema tributario sono inerenti alla contri-proposta, che segnano nel loro insieme un passo decisivo verso il sistema delle imposte dirette in preferenza di quello delle indirette e del caos dell'attuale sistema tributario.

Il progetto Alvisi è in gran parte quello stesso che fu proposto in sostituzione della tassa sul macinato e preso in considerazione dalla Camera nell'11 marzo 1898.

— Si ha da Roma. La Congregazione Generale del Concilio vorò intanto si Canonici della f. de. 515 Padri aderirono, 83 fecero adesione condizionata; nessuno si pronunciò contro.

— Il Cittadino ha questo telegramma particolare: Parigi, 12 aprile. D-vienne fece oggi al senato la prima lettura del rapporto della commissione sulla nuova costituzione.

D mani dopo la seconda lettura si aprirà la discussione. Fra gli oratori iscritti, v'è il principe Napoleone.

Aff rmasi che Segris abbia accettato l'interim delle finanze. Nessun'altra modificazione nel resto del ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 aprile

Principiò la seduta essendosi riconosciuto che la Camera non era in numero.

Si fanno varie proposte.

Alcuni instano per l'aggiornamento fino al 26 altri fino al 20, altri proposero che non si aggiorni. Non essendosi potuto deliberare sopra le proposte, il presidente annunzia l'aggiornamento fino al 20 corfilando che ora i Commissari sui provvedimenti attenderebbero al loro lavoro e che pel 21 la Camera sarà numerosa per occuparsi in Seduta pubblica e in Comitato nelle molte e importantissime materie portate dall'ordine del giorno.

Parigi 13. Il ritiro di Daru è certo. Dicesi che avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della nota francese a Roma e che il governo è deciso ad adottare, rispetto al Concilio, una politica di aspettazione.

Liverpool 13. Il generale Camera ha disfatto Lopez ad Anghiana. Lopez rifiorò di arrendersi e fu ucciso durante la battaglia. Il suo esercito fu fatto prigioniero.

Londra 13. La Camera fu aggiornata al 25 aprile.

Atene 13. Dopo il conflitto che ebbe luogo presso Miratona fra i gendarmi e i briganti, i Segretari delle legazioni d'Inghilterra e d'Italia, furono catturati con tre viaggiatori inglesi e due donne. I briganti domandano una forte somma pel loro riscatto.

Vienna 13. Cambio Londra 123.60.

Parigi 14. Corpo Legislativo. Olivier domanda alla Camera di aggiornarsi fino al giovedì che seguirà la votazione del plebiscito dicendo che la maggior parte dei D-putati desiderano trovarsi fra le loro popolazioni durante quella votazione. Sogunge che il Governo poteva prorogare la Camera, ma non volle farlo per deferenza ad essa.

Favre dice che l'aggiornamento sarebbe una abdicazione della Camera e muove alcune accuse contro il Ministero.

Olivier difende la politica del Gabinetto e constata la trasformazione liberale compiuta in tre mesi. Dice che i ministri sono servitori fedeli della libertà col l'Impero. (Applausi).

Favre insiste domandando circa il ritiro di Daru. La proposta di aggiornamento fu adottata con 493 contro 63.

Ferry interpellò sul complotto. Olivier risponde che la giustizia continua l'opera sua.

L'incidente non ha seguito.

Notizie di Borsa

	PARIGI	12	13 aprile
Rendita francese 3 O/o		73.70	73.65
italiana 5 O/o		55.45	55.40
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Venete		445	438
Obbligazioni		243.50	243.75
Ferrovie Romane		49	49.50
Obbligazioni		127.50	127.50
Ferrovie Vittorio Emanuele		151	151
Obbligazioni Ferrovie Merid.		170	170.50
Cambio sull'Italia		3.18	3.18
Credito mobiliare francese		270	270
Obbl. della Regia dei tabacchi		452	452
Azioni		607	606
LONDRA			
Consolidati inglesi		94.18	94.14

FIRENZE, 13 aprile

Rend. lett.	57.35	Pres. naz. 84.	a 83.95
den.	57.32	fine	—
Oro lett.	20.61	Az. Tab. 683	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	25.85	d'Italia 2330	a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (a vista)	103.15	via merid.	333.50
den.	—	Obbligazioni	175
Obblig. Tabacchi	469	Buoni	430
		Obbl. ecclesiastiche	77.60

TRIESTE, 13 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi	Sconto	Val. austriaca	
		d. fior.	s. fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91. — 91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.35 103.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	— —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.85 103. —
Berlino	100 talleri	4	— —
Francof. s.M.	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Londra	10 lire	3	123.70 123.80
Francia	100 franchi	2 1/2	49.10 49.15
Italia	100 lire	5	47.30 47.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	— —

Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	— —
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	— —
Malta	100 sc. mal.	—	— —
Costantinopoli	100 p. turc.	—	— —
Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno			
Vienna	5	—	4 3/4

VIENNA			
	12	13	
Metalliche 5 per O/o fior.	60.40	60.50	
detto inte di maggio nov.	60.40	60.50	
Prestito Nazionale	69.35	69.65	
1860	99.	96.80	
Azioni della Banca Naz.	713.	715.	
del cr. a f. 200 austr.	257.	258.20	
Londra per 10 lire sterl.	123.20	123.60	
Argento	120.65	120.35	
Zecchini imp.	5.85.12	5.86.12	
Da 20 franchi	9.86.12	9.86.12	

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 aprile.			
Frumento	it. l. 13.60	ad it. l.	14.30
Granoturco	7.12		7.38
Segala	7.35		7.45
Avena al stajo in Città	8.60		8.75
Spelta	—		16. —
Orzo pilato	—		18.40
da pilare	—		9.75
Saraceno	—		6.35
Sorgorosso	—		3.70
Miglio	—		10.30
Lupini	—		8. —
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	—		14.45
Fagioli comuni	9. —		9.50
carnielli e schiavi	14. —		14.50
Fava	13.50		14. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

RETTIFICA

L'Esposizione Internazionale Operaia di Londra verrà aperta il 7 luglio 1870. — Il termine per la consegna delle mande di spazio è prorogato fino al 20 aprile e quello per la consegna degli oggetti sino al 15 maggio.

Tanto a norma degli operai ed industriali che non avessero altri ostacoli che la brevità del tempo per astenersi dal presentare qualche saggio della loro abilità.

Il Comitato Provinciale di Udine.

Collegio-Convitto Maschile

Il sottoscritto notifica, che, colla cooperazione di abili ed approvati insegnanti, aprirà nel suo Istituto un corso di ripetizione in tutte le materie che si studiano nella Scuola Tecnica. — Le lezioni incominceranno il 4º del p. v. Maggio. — La tassa mensile viene fissata in Lit. 10. — L'orario sarà compilato in modo conveniente ai riguardi didattici ed igienici. — Nella fiducia che venga apprezzata ed utilizzata la sua proposta si segna

Udine. Via Rauscedo.

D. GIUSEPPE GANZINI.

SOCIETA' BACOLOGICA MASSAZA e PUGNO CASALE MONFERRATO anno XIII — 1870-71

È tuttora aperta la sottoscrizione a questa Società delle azioni per i Cartoni di Semente Bachi annuali del Giappone e bozzoli verdi per l'anno 1871, come per Cartoni Bivoltini, e per semente del Turkestan. Per la Provincia del Friuli, Portogruaro ed Illirico presso il signor Carlo Ing. Braida in Udine Porton S. Bortolomeo. 10

5. Estratto di un articolo del Secolo di Parigi: « Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revalenta* farina di salute *du Barry* esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Casa Barry *du Barry* e C. 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 1/2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 629

AVVISO

3

Si fa noto che il Notaro di questa provincia D. Raimondo Jurizza con Reale Decreto 31 gennaio p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di Ampezzo a quella di Moggi, per cui ha portata la di lui cauzione notarile dalle L. 1.600 alle L. 1.700 inerente a quest'ultima, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo venne installato nella nuova assegnatagli residenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 8 aprile 1870.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

P. P. Zamboni.

N. 120 IV

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO
Avviso di Concorso

Faccendo seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del giorno 22 febbraio p. p. 1870, si apre il concorso al posto di segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di L. 500, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo non più tardi del giorno 30 aprile andante 1870, in cui spira il termine, corredandole dei documenti richiesti dalle vigenti istruzioni.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Frisanco li 7 aprile 1870.

Il Sindaco

COLUSSI GIACOMO

L'Assessore

Brunsep Valentino

Il Segretario

D. Toffoli.

N. 931

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova
Comune di Palmanova

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 maggio p. v. resta riaperto il concorso ad un posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1209.87 oltre a L. 86.41 per indennizzo del cavallo, in tutto L. 1296.28 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo, muniti del bollo prescritto, i seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Fedine criminale e politica.
- Diplomi universitari e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.
- Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata alla superiore approvazione.

Palmanova, 3 aprile 1870.

Il Sindaco

ANTONIO FERAZZI

Il Segretario

Q. Rordignoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 676

EDITTO

2

In seguito alla requisitoria 1. corr. n. 696 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 2 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti di appartenenza della massa oberata di Angelo Tolusso Comel di Tesis, e ciò alle seguenti

Condizioni

- I beni saranno venduti in sette separati lotti, come sono sotto descritti.
- Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno li creditori iscritti, che si facciano obblatore, dovrà cautare l'offerta con deposito equivalente al decimo del prezzo di stima, da erogarsi in conto del prezzo di delibera e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro quattordici giorni della delibera, dovrà il deliberatario far constare al R. Tribunale di Udine mediante produzione del relativo consenso di aver versato ai riguardi della massa il residuo importo del prezzo di delibera, giusta la vigente legge presso la cassa dei depositi e prestiti, e ciò sotto comminazione del reintanto a tutte di lui spese e danni.

5. I versamenti per l'offerta e la delibera dovranno essere fatti in valuta legale.

6. Verificato il pagamento del prezzo e comprovato pure il pagamento della tassa di trasferimento, verrà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinari e straordinari pubblici e privati in quanto sono inerenti agli stabili.

8. Li beni si vendono nello stato in cui si trovano e come furono descritti nel giudiziale inventario 22 agosto 1868 n. 3926.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. in map. di Vivaro D-tretto di Maniago al n. 3233 di pert. 2.77 colla rend. di L. 7.23 stimato it. L. 252.20

Lotto II. Terreno arat. ora prativo nella map. suddetta al n. 2826 di pert. 4.15 colla rend. di L. 5.44 stimato 207.50

Lotto III. Terreno arat. nella stessa map. al n. 2870 di p. 5.80 colla rend. di L. 7.60 306.50

Lotto IV. Terreno arat. ora pascolo nella map. stessa al n. 4124 di pert. 5.16 colla rend. di L. 3.61 stimato 82.56

Lotto V. Terreno arat. nella map. stessa al n. 4475 di p. 2.11 colla rend. di L. 3.63 412.67

Lotto VI. Terreno arat. nella map. medesima al n. 2927 di pert. 2.30 colla r. di L. 4.64 455.35

Lotto VII. Terreno pascolivo detto Magredis nella stessa map. al n. 5283 di pert. 4.00 colla rend. di L. 0.56 stimato 401.00

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in questo Campo luogo e nel Comune di Vivaro e inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell'Amministratore del concorso.

Dalla R. Pretura

Maniago, 8 febbraio 1870.

Il R. Pretore

Bacco

Mazzoli Canc.

N. 2518

EDITTO

3

Si rende noto che ad istanza del sig. G. Batta Strada Amministratore nel concorso Antonio Simonetti si terrà presso questo Tribunale alla Commissione n. 33 nei giorni 2 e 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta dei seguenti stabili di ragione della massa suddetta alle condizioni in calce tracciate.

Stabili da subastarsi

1. Casa Borgo Venezia al n. 628 nero in map. al n. 1418 porzione a mezzodi sulla superficie di pert. 0.08 rend. L. 125.46 stimata it. L. 4300.

2. Due case d'affitto con piccola corte in Calle del Freddo al n. 565 nero in map. al n. 1515 casa al piano terra parte del 1° piano e 2° piano di pert. 0.14 rend. L. 38.19 stimata it. L. 2900.

Condizioni d'asta

1. La realtà da vendersi in due lotti; ai due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od almeno uguale della stima.

2. A cauzione dell'offerta ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di ciascun lotto, ed il deliberatario entro otto giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare l'intero prezzo offerto mediante giudiziale deposito il tutto in valuta legale.

3. Mancando ad un tale obbligo le realtà subastate verranno tosto nei sensi del § 438 giud. reg. rivendute a tutto, rischio e pericolo, danni e spese del deliberatario.

4. Esse realtà si alienano nello stato

e grado quale apparisce dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per parte della massa creditrice.

Locchè si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 29 marzo 1870.

Il R. Pretore

CARRARO

Gi. Vidoni.

N. 2101

EDITTO

3

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nelle istanze di Francesco Lvy di Postonico in confronto di Claudio Rorai di Poicenco e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine, avranno luogo nella sala d'udienza, nei giorni 29 aprile, 14 e 21 maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. L'asta si farà in due lotti per le tre seste parti che costituiscono l'esecutato, essendo i fondi in comunione tra Claudio Rorai q.m. Claudio, eredi fu D. Francesco Rorai q.m. Claudio e Z. f. m. Amalia q.m. Andrea. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo incanto poi anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il dieci per cento sul valore di stima, il quale deposito verrà restituito se l'aspirante non riesce deliberatario, e trattenuto in isconto prezzo, riescendovi.

3. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto con valuta metallica, oppure con Bg. tit. di Banca al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il deliberatario otterrà il possesso delle realtà immediatamente dopo la delibera, l'aggiudicazione poi in proprietà solo quando avrà esaurite le condizioni tutte d'asta.

5. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario in isconto prezzo, pagare all'avv. della parte esecutante D. Petracco di San Vito le spese occorse per render libero il fondo, ed il residuo prezzo dovrà essere depositato giudizialmente, versandolo entro quattordici giorni dalla delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

6. Gli immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi inerenti, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

7. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario alle su'esposte condizioni darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reintanto degli stabili a tutto rischio e spesa del deliberatario preletto.

Descrizione delle realtà da subastarsi delle quali si vendono le tre seste parti spartite sulle stesse al debito re Claudio Rorai q.m. Claudio.

Lotto I. Numeri di mappa 473, 518, 468, 479, 480, 488, 593, 440, 381, 391, 392, 7 complessive pert. 105.85 rend. 263.77 valore di stima L. 628.65.

Lotto II. Numeri di mappa 172, 173, 502, 8, 470 di complessive pert. 27.23 rend. L. 112.76 del valore di stima di L. 4428.65.

Totale prezzo di stima di it. L. 10718.30 e quindi il prezzo di stima delle tre seste parti che vengono vendute, e di it. L. 5359.15.

Locchè si affigga all'albo pretoreo, nel Comune di Zoppola e per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 28 febbraio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

N. 2580

EDITTO

2

Si notifica a Giovanni Candotti fu Candido di Ampezzo assente d'ignota dimora che Antonio fu Giacomo Saloni di Ampezzo coll'avv. D. Gio. Batta Spangaro produsse al suo confronto l'odierna petizione pari numero per pagamento di L. 673.32 in causa debiti per lui assunti e pagati, e con subarrgativo decreto di pari data e numero venne fatta intimare all'avv. D. Gio. Batta

Seccardi deputatogli in curatore ad actum fissandosi per contralittorio quest'aula verbale del giorno 12 maggio v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 giudiziario regolamento.

Incumbere pertanto ad esso Giovanni Candotti di far giungere in tempo utile al suddetto curatore le opportune istruzioni, ovvero di nominare e notificare a questa Pretura altro procuratore qualora non credesse meglio di comparire in persona, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all'albo pretoreo ed in Ampezzo e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 15 marzo 1870.

Il R. Pretore

ROSSI

N. 2939

EDITTO

3

Si rende noto ad Elisabetta Gaspari fu Gasparo che da questo C. vico Ospitale rappresentato dall'avv. D. Giuseppe Polcretti venne presentata in di lui confronto e di altri consorti una petizione in data 2 novembre 1869 n. 12852 per pagamento d'anno canone, che risultando essa Elisabetta Gaspari fu Gasparo assente e d'ignota dimora le venne deputato in curatore questo avv. D. Angelo Totti, al quale potrà rivolgersi per ogni opportuno mezzo di difesa; con avvertenza che sulla di petizione pendente comparsa a quest'aula verbale del giorno 3 maggio p. v.

Locchè si affigga all'albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 15 marzo 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

N. 2211

EDITTO

1

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 2 e 20 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d'udienza un triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Maria Anna M. llich rappresentata dall'avv. D. M. Lenza di Venezia in confronto del D. Carlo Centazzo di Ravarotta, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ni due primi incanti non avrà luogo la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, seppure basti a soddisfare i creditori prenotati fino all'importo del rispettivo loro credito.

2. La vendita seguirà per lotti. I lotti saranno messi all'incanto uno per volta e dei berati al miglior offrente.

3. Chiunque vorrà farsi aspirante dovrà, meno l'esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatari.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l'investita del prezzo intero della delibera imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d'asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell'esecutante le spese dal medesimo sostenute per attivare la detta esecuzione cominciando dalla difesa di affanco del mutuo fino a tutti gli atti di subasta d'atto specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dal detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a so lievo dei beni esecutati, e dell'esecutante come tassa di ricchezza mobile e d'altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovato il versamento del prezzo e l'adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere e ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge vantarla in sua data nei registri censuarij.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici a gravari ai beni acquistati, e a di lui vantaggio le rendite dei medesimi. Per le spese anticipate dalla parte esecutante riguardo a queste rendite restano salvi i rispettivi diritti.

8. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di delibera, di cui al n. 4, resta eccitata la parte esecutante fino alla concorrenza del credito, per cui procede l'esecuzione, ed avrà nullameno il godimento delle rendite dal giorno della delibera, col solo obbligo fino alla distribuzione del prezzo dell'addizionale dell'anno 5 per cento sul prezzo della delibera.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo d'acquisto sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette, né assume alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità, né verso il deliberatario, né verso l'esecutante, sia per la proprietà e libertà dei beni venduti, sia per la disponibilità e percezione delle rendite, e per la rifusione delle spese.

11. In caso di mancanza da parte di qualsiasi deliberatario all'adempimento delle condizioni d'asta, perderà esso il deposito fatto, e sarà a tutto carico del medesimo proceduto a nuova delibera sul dato dell'ultima offerta da lui fatta.

12. Resta libero a ciascun aspirante d'ispeziare presso la cancelleria la stima giudiziale e li certificati censuarij ed ipotecarij.

Descrizione dei beni da alienarsi censu stabile, Comune amministrativo di Pasiano e censuario di Ravarotta Distretto di Pordenone Provincia di Udine

Lotto 1. n. di map. 141 a 141 b 144 145, 156 di complessive pert. 35.09 r. L. 89.59 valore di stima it. L. 2745.08.

Lotto 2. n. 147, 148, 149, 868 di compl. p. 37.12 r. L. 102.88 valore di stima it. L. 3317.12.

Lotto 3. n. 35, 866, 865, 864, 862, 863, 139, 140 di compl. p. 29.61 r. L. 81.73 valore di stima it. L. 2863.70.

Lotto 4. n. 137, 859, 860, 801 di p. 21.10 r. L. 42.15 valore di stima it. L. 1204.92.

Lotto 5. n. 193, 134, 857, 858, 191 di p. 20.48 r. L. 29.72 valore di stima it. L. 1001.70.

Lotto 6. n. 199, 190, 191, 889 p. 38.21 r. L. 32.23 valore di stima it. L. 2054.90.

NB. per errore la stima giudiziale dichiara il mappale 199 proprietà del sig. Rocco Furianetto.

Lotto 7. n. 130 di p. 7.88 r. L. 5.67 valore di stima it. L. 488.56.

Lotto 8. n. 202, 203, 888, 887, di p. 22.44 r. L. 38.75 valore di stima it. L. 1529.04.

Lotto 9. n. 129, 1126, 1127, 128, 854, 855 di p. 67.70 r. L. 62.38 valore di stima it. L. 2573.28.

Lotto 10. n. 186 p. 35.16 r. L. 59.77 valore di stima it. L. 2786.06.

NB. anche a questo mappale si riferisce la nota al lotto 6. per il n. 199.

Lotto 11. n. 165 di p. 27.53 r. L. 82.04 valore di stima it. L. 2776.86.

Lotto 12. n. 576, 1060, 1059, 571 di p. 37.44 r. L. 110.99 valore di stima it. L. 3114.13.

Lotto 13. n. 867, 1056, 1053 b di p. 16.88 r. L. 20.31 valore di stima it. L. 905.90.

Lotto 14. n. 409, 407, 410, 408, 405, 403 di p. 990, 939, 406, 433 di p. 79.88 r. L. 168.03 valore di stima it. L. 5114.78.

NB. tutti li mappali compresi in questo lotto, furono per errore soltanto dichiarati nella stima giudiziale in proprietà del sig. Giuseppe Viezzi, mentre appartengono all'esecutante.

Lotto 15. n. 413, 414, 415, 991, 416, 388 a, 386, 411, 992, 419, 426, 427, 425 123, 912 352 353, 331, 381 di p. 491.62 r. L. 391.96 valore di stima it. L. 143397.

Lotto 16. n. 420, 421, 424 di pert. 21.11 r. L. 41.37 valore di stima it. L. 1612.38.

NB. anche per il mappale 424 si ripete quanto fu detto per tutti i numeri del lotto 14.

Locchè si affigga all'albo pretoreo nel Comune di Pasiano e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 23 febbraio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.